



# Italian Design Brands si prepara alla quotazione

## Arredamento

**Avviato il processo di Ipo che verrà chiuso a metà 2023**  
 Advisor Equita e Citigroup

**Il ceo Sasso: «L'operazione farà accelerare la crescita organica e per acquisizioni»**

**Giovanna Mancini**

Alla fine la pandemia ha solo ritardato di un anno l'obiettivo di sbarcare in Borsa, ma non lo ha fermato: ieri **Italian Design Brands** (IDB gruppo dell'arredo di alta gamma che conta nove aziende, 510 dipendenti e un fatturato di 144,2 milioni di euro nel 2021) ha annunciato l'avvio del processo di Ipo finalizzato alla quotazione su Euronext Milan, segmento Star. Processo che, condizioni di mercato permettendo, dovrebbe completarsi entro la prima metà del 2023. La quotazione è sempre stata nei piani degli investitori sin dalla fondazione del gruppo, nel 2015, e ora si va concretizzando, con l'affidamento a Citigroup ed Equita del ruolo di *joint global coordinator* e *joint global bookrunner*, oltre al ruolo di Sponsor affidato a Equita.

Il gruppo (che comprende i marchi Gervasoni, Meridiani, Cenacchi International, Davide Groppi, Saba Italia, Modar, Flexalight, Axolight e Gamma Arredamenti), sarà così una delle prime realtà del design italiano a quotarsi in Borsa

nel nostro Paese. Nonostante la notorietà dei marchi e gli ottimi risultati del comparto (che nel 2021 ha raggiunto un fatturato di circa 26 miliardi di euro, in crescita del 10,7% sul 2019), le aziende dell'arredo sono rimaste finora lontane dal mercato dei capitali: le realtà quotate in questo settore si contano sulle dita di una mano (tra queste Natuzzi, quotata però a Wall Street), mentre da alcuni anni si riscontra un crescente interesse dei fondi, anche internazionali, per i marchi del design made in Italy.

«Per noi è un nuovo punto di partenza, non un traguardo – dice il ceo Andrea Sasso, arrivato alla guida di IDB nel maggio 2020, proprio nel pieno della prima ondata di Covid –. Continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, ovvero sostenere i processi di digitalizzazione e internazionalizzazione delle nostre aziende, crescere per via organica e per acquisizioni». La quotazione sarà uno strumento ulteriore per questi obiettivi: «Sono convinto che farà da acceleratore anche nei processi di aggregazione – aggiunge Sasso –. È un momento di trasparenza e un'occasione di pubblicità per tutti i nostri brand. È come entrare in serie A, perché favorisce l'accesso ai capitali finanziari, offre nuovi stimoli e opportunità».

Intanto, la «M&A Machine» dell'arredamento italiano (come è stata definita IDB) non si ferma: dopo l'acquisizione di Gamma Arredamenti il mese scorso e l'apertura di una nuova filiale estera a New York, il gruppo sta già lavorando a una nuova acquisizione, che dovrebbe essere finalizzata entro fine anno e che permetterebbe al gruppo di entrare in una nuova area strategica. «Nel settore dell'arredo ci sono ancora alcune resistenze nei confronti delle operazioni finanziarie – osserva Sasso –. Ma il nostro caso dimostra che si può creare un polo del design con azionariato tutto italiano, marchi italiani, che si prepara a quotarsi sulla Borsa italiana e che intende proseguire nel percorso di valorizzazione del made in Italy. Il nostro Paese è pieno di eccellenze, che vanno aiutate a crescere. Entrare in un grande gruppo consente alle aziende di strutturarsi e sono certo che la quotazione darà un booster ulteriore a questo processo».

## IL GRUPPO

144,2

### Fatturato 2021

Fondato nel 2015, il gruppo IDB ha raggiunto lo scorso anno un fatturato di 144,2 milioni di euro, conta 510 dipendenti e 9 società in portafoglio

73%

### Mercati internazionali

La quota di export del gruppo, che conta 10 filiali all'estero, tra cui una inaugurata a New York il mese scorso: il mercato Usa vale il 20% dell'export

© RIPRODUZIONE RISERVATA